

attestano il gusto degli scrittori dell'epoca per l'antichità. Ad essi aggiungeremo: le musiche scritte per *The Indian Queen* di Dryden; *Tyrannic Love* pure di Dryden; *The Fairy Queen*, tratta dal shakesperiano *Sogno d'una notte di mezza estate*; *The Libertine* di Shadwell; le tre parti del *Don Quixote* di D'Urfey (1693-'94). A Purcell si deve pure una quantità di musica sacra: *Anthems*, *Magnificat* e parecchie odi, o cantate, in onore di S. Cecilia, tra le quali quella composta nel 1692, sul testo di Nicola Brady (il collaboratore di Nahum Tate nella versione dei salmi) è un'opera imponente, così per il suo valore intrinseco come per l'ampiezza delle sue proporzioni. Al culto per la Santa, patrona dei musicisti, si deve ancora il *The Deum and jubilate* (1694), che può essere considerato come il capolavoro o, almeno, come una delle opere più altamente ispirate del giovane compositore, ormai prossimo alla fine immatura.

Per apprezzare convenientemente la musica vocale di Purcell bisogna sentirla cantare nella lingua in cui fu scritta. L'accento particolare della pronuncia inglese ha costretto il compositore a inflessioni melodiche e ritmiche, che perdono tutta l'efficacia del loro significato quando vengono applicate ad una traduzione. Purcell prende a modello gl'italiani. Egli stesso lo riconosce esplicitamente nella prefazione del *Diocleziano* (1691), asserendo che in Inghilterra la pittura e la poesia erano giunte a un alto grado di perfezione, mentre la musica, ancora nella sua infanzia, aveva bisogno di mettersi alla scuola degli italiani. Perciò egli riecheggia i procedimenti creati da Peri, Caccini, Monteverdi e imitati dai loro successori. Temperamento sensibile e appassionato, incline alle espressioni fortemente rilevate, egli dimostra maggiore affinità con la scuola veneziana che non coi raffinati e colti umanisti della camerata, sebbene manchi del vivace senso coloristico d'un Giovanni Gabrieli o d'un Cavalli.

D'altra parte, Purcell risente altresì l'influenza francese, accostandosi a Lulli sotto parecchi rispetti: per il taglio ritmico di molte arie, segnatamente nelle sue prime opere; per l'uso delle danze; per il compito ridottissimo affidato all'orchestra, che raramente oltrepassa l'ufficio di mero accompagnamento.

In complesso, Purcell rivela un eclettismo stilistico non perfettamente fuso in equilibrato magistero di forma. S'in-